

LA MLC 2006 FINALMENTE IN VIGORE TRA UN ANNO.

Come certamente saprete, il 13 Agosto 2012 le Filippine hanno ratificato la Convenzione MLC 2006 e quindi dopo il quorum sul tonnello è stato raggiunto anche il numero di 30 paesi necessario affinché la Convenzione entri in vigore.

Più precisamente, dopo la ratifica del 30° paese, vi è un anno di tempo affinché i vari paesi aderenti alla ILO adeguino la loro normativa e quindi il 20 agosto del 2013 la Convenzione diventerà obbligatoria. E' bene ricordare che l'obbligo della sua applicazione riguarda anche un paese che non l'avesse ratificata.

Come si può immaginare è una svolta storica rispetto ai diritti di un milione e mezzo di marittimi nel mondo.

Con la MLC si completa il complesso di norme che regolamentano il mondo marittimo.

Si tratta dei famosi 4 pilastri (four pillars) ovvero:

- la STCW per la parte formazione e titoli;
- la SOLAS per la parte sicurezza e costruzioni;
- la MARPOL relativa alla parte inquinamento.
- la MLC 2006 che regola il mondo del lavoro marittimo e che in particolare disciplina tutti gli aspetti dall'orario di lavoro, i salari minimi, i riposi, le ferie, le coperture sanitarie, i benefici sociali e tutti gli aspetti degli alloggi e del welfare dei marittimi.

L'entrata in vigore della MLC 2006 completa il lavoro di anni svolto dalla Fit Cisl in sede ILO per giungere ad un insieme di regole che danno dignità e regolamentano il lavoro marittimo contribuendo altresì ad eliminare le navi sub standard e i traffici marittimi a beneficio di armatori "virtuosi".

La Fit Cisl in questi anni ha operato sia all'interno degli organismi dedicati della ITF, che su mandato del Ministero degli Esteri italiano quale rappresentante degli interessi dei lavoratori marittimi.

Il lungo percorso non è comunque completato poiché si tratta ora di lavorare sui controlli esercitando pressioni sull'Autorità Marittima affinché sia rigida e puntuale sull'applicazione della MLC 2006, in particolare per le navi battenti bandiera FOC.

In ultima analisi si fa altresì notare come ancora una volta l'Italia sia stata la grande assente nel processo di ratifica per raggiungere il numero di 30 paesi, dimostrazione ancora una volta della poca sensibilità dei nostri legislatori rispetto alle problematiche del mare.